

Democrazia in Comune

La democrazia si regge sui quattro pilastri di seguito descritti.

- 1) Elezioni libere e senza brogli, sulla base di leggi elettorali che garantiscano all'elettore la possibilità di esprimere preferenze e generare una rappresentanza effettiva del corpo elettorale. Senza alcun premio di maggioranza, che alteri significativamente i risultati delle elezioni e impedisca a gruppi consistenti di cittadini di essere rappresentati nelle assemblee elettive.
- 2) Magistratura e organi di controllo indipendenti.
- 3) Libertà di stampa e di espressione.
- 4) Libertà di organizzazione e partecipazione -continua e attiva- dei cittadini alle più importanti decisioni, anche attraverso referendum consultivi, propositivi e abrogativi.

L'attuazione del primo punto è compito fondamentale dello Stato democratico attraverso adeguate leggi elettorali nazionali e locali. Purtroppo, in Italia, negli ultimi decenni, in nome della stabilità e della governabilità, sono state approvate o prospettate leggi del tipo "Porcellum" o "Italicum", che, in termini di garanzia di una rappresentanza democratica ampia e sostanziale, sono evidentemente carenti.

Per consolidare gli altri tre pilastri, occorre avere dei partiti politici presenti e radicati sul territorio, capaci di assicurare la realizzazione dei diritti descritti nell'articolo 49 della Costituzione: "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Gli attuali partiti politici, spesso sono cartelli elettorali, non sono presenti stabilmente sul territorio e risultano privi dei luoghi, delle strutture e dei meccanismi attraverso i quali i cittadini possano aggregarsi ed esprimere "**con metodo democratico**" esigenze, istanze e indicazioni. Si fanno vivi in due occasioni: nelle tornate elettorali, per chiedere il voto del cittadino e beneficiare dagli innumerevoli vantaggi di questo "dono", oppure per la difesa ad ogni costo di loro leader o di privilegi. Se un partito o movimento politico non ha le regole statutarie e modalità di funzionamento democratiche al suo interno, ed è retto -da qualcuno o da un gruppo dirigente- con metodi padronali e autoritari, non ha titolo e legittimazione per difendere e arricchire la democrazia nel Paese.

In un Paese democratico come l'Italia, dovrebbe essere naturale che i cittadini -due, tre o più persone- si possano riunire in un comitato per portare avanti proposte, difendere un diritto, proteggere il territorio da operazioni speculative (ad esempio, di cementificatori, tema da noi serio e reale), organizzare un referendum propositivo o consultivo, abrogare -sempre con referendum- una normativa ritenuta ingiusta, affermare un diritto e chiedere giustizia rivolgendosi ad autorità di controllo e alla magistratura, fare opera di informazione e quant' altro.

I Comuni italiani, fino ad oggi, con rare eccezioni, non hanno approvato un Regolamento attuativo dei referendum comunali, o spesso quando costretti da pressioni democratiche e da Difensore Civico Regionale, hanno adottato dei Regolamenti alquanto restrittivi che rendono difficile e macchinoso lo svolgimento di Referendum comunali su un quesito in contrasto con decisioni amministrative della maggioranza consiliare.

Poniamo all'attenzione delle Amministrazioni e dei Consigli comunali, dei partiti e dei movimenti politici, delle liste civiche per le elezioni comunali, delle associazioni, dei comitati e dei singoli cittadini, la proposta "http://www.hosseinfayaz.com/ed_articoli_elenco.htm - <https://hosseinfayaz.wordpress.com/2016/05/28/proposta-di-regolamento-per-la-disciplina-del-referendum-comunale-a-morciano-di-romagna-rn/>" che, nell'ottica di una compiuta attuazione di diritti costituzionali. abbiamo elaborato.

Hossein Fayaz coordinatore del "Comitato per la difesa dei diritti del cittadino", info@fayaz.it, Morciano di Romagna, 28 maggio 2016.